

INTRODUZIONE AL DOSSIER

INTRODUCTION TO THE DOSSIER

MARCELLA FARINA¹

«Ogni prova [...] per noi esseri umani è un momento di salvezza perché è nelle difficoltà che tiriamo fuori il meglio di noi stessi, scoprendo dentro di noi energia e passione, coraggio e determinazione, capacità di resistenza e resilienza, visione di futuro [...]. Abbiamo [...] sperimentato che le “distanze sociali”, in realtà non esistono, quando l’amore ci riscalda il cuore e ci rende capaci di voler bene agli altri come a noi stessi, come ci ha insegnato Gesù».²

Queste espressioni della Preside della Facoltà, Piera Ruffinatto, tratte dall’*Editoriale* del Bollettino informativo *Dal-l’Auxilium*, introducono ai vari contributi lì offerti che segnalano, come dei tasselli didattici e pastorali, i vissuti della Comunità accademica nelle sue varie espressioni con l’emergenza Covid-19. E non solo a livello didattico e pastorale, ma anche nel quotidiano la Facoltà ha fatto sentire di essere “solidale” con la preghiera, l’offerta, la vicinanza alle persone colpite con le loro famiglie, incoraggiando alla speranza.

La *Rivista di Scienze dell’Educazione* ha voluto esserci con il suo peculiare contributo ideando, programmando e proponendo studi, ricerche, riflessioni con una specifica attenzione. Molte e svariate, infatti, sono state e sono le considerazioni provocate dal Covid-19 e dalle sue conseguenze, da vari punti di vista scientifici, professionali, esistenziali, compreso quello educativo.

La Rivista ha voluto porre l’attenzione su questa realtà scegliendo come punto prospettico la *prossimità* nella duplice dimensione di *domanda-paura*, *bisogno-desiderio*, *assenza-appello*, *necessità-dono*, nella sua incidenza soprattutto sulle nuove generazioni, dai bambini agli adolescenti e giovani. Di qui i due *Dossier* dell’annata 2022. Il primo pone l’attenzione *sull’analisi - interpretazione del presente*. Il secondo, ponendosi in continuità, volge lo sguardo sul futuro e sui *percorsi educativi per prepararlo*.

Il presente *Dossier*, nell’interpretare il presente, ha individuato alcuni

ambiti disciplinari, aspetti problematici interpellanti e prospettive che, come germi o matrici, cominciano ad emergere nella e oltre la pandemia, anche con i suoi *lockdown*, almeno a livello di riflessione critica propositiva. Particolarmente significativi e urgenti in riferimento alle nuove generazioni ci sono sembrati gli ambiti filosofico, psico-sociale, comunicativo, teologico, esistenziale, biblico.

Le Autrici e gli Autori hanno offerto dei contributi di singolare rigore scientifico, in dialogo con ricerche contemporanee proponendo, così, uno spaccato scientifico-esistenziale attuale.

Il primo contributo è della prof.ssa Donatella Pagliacci che propone un'ampia, profonda, articolata riflessione filosofica dal titolo: *Oltre il tempo della solitudine. Ripensare le relazioni tra prossimità e distanza*.

Lo studio aveva l'obiettivo - egregiamente raggiunto - di tracciare le coordinate fondamentali che strutturano la persona umana nel suo esserci nel tempo e nello spazio, coordinate da ricomprendere e riattivare dentro una realtà inedita.

È il motivo per cui al contributo si dà più spazio in questa *Introduzione*.

L'Autrice segnala che l'attuale "tempo" è caratterizzato da molte paure e ansie che generano l'impressione di una lenta erosione che intacca tutto, specie la relazionalità e progettualità umana sia nella sfera personale che collettiva. Di qui la sua ermeneutica del presente, protesa verso il futuro, svolta in tre consistenti

nuclei di riflessione: *Volti della solitudine, Il volto radioso dell'altro, Una benefica distanza nella prossimità*.

Nel primo nucleo, partendo dalla valenza polisemica della parola solitudine, l'Autrice ne segnala i molteplici volti, i suoi diversi aspetti e vissuti anche a livello generazionale. Ne esplora in modo sintetico il duplice volto: come qualcosa di negativo e da evitare, ma anche e soprattutto come una risorsa e opportunità per entrare nella profondità di se stessi, nell'intimità, e ri-progettare con creatività il proprio esserci nel mondo. Fondamentale è ricomprendere, riappropriarci della relazione, costitutiva dell'io, vedendo negli altri non una minaccia o un nemico ma colui che mi riconosce e chiede di essere riconosciuto. Questa consapevolezza va messa in pratica nelle diverse azioni che si compiono quotidianamente, per uscire dalla prigione dell'egocentrismo. In questa relazionalità è fondamentale la distanza non come lontananza e abbandono, perché declinata nella prossimità. È il versante positivo della distanza, pensata e vissuta come una possibilità per qualificare la prossimità, renderla più vera, autentica e benefica per la vita di tutti gli attori coinvolti nella relazione. Agostino presenta questa tensione distanza-prossimità nelle relazioni nella forma paradigmatica della trascendenza che è prossima: «*interior intimo meo et superior summo meo*».³ «Con tenacia e convinzione, tutte le persone dovrebbero poter coltivare

la loro relazionalità interiore per essere più efficaci, attente e sensibili alla qualità della relazione che istituiscono con gli altri. Nell'essere rivolti ad altri abbiamo in mente la domanda d'amore e di senso che ciascuno rivolge in ogni gesto e, nel prenderci cura della irriducibile fragilità dell'altro, lo riconosciamo prezioso e meritevole di rispetto, ma anche desideroso e bisognoso di uno sguardo che non cancelli la sua identità, ma anzi permetta sempre di riconoscerla, apprezzarla e valorizzarla per favorirne una piena e completa fioritura».

Ed è possibile, anzi necessaria, questa coniugazione esistenziale, vitale anche in tempo di *lockdown*, tra solitudine, non isolamento, relazionalità, prossimità.

Il secondo contributo: *La prossimità tra desiderio e paura. L'impatto del Covid-19 su bambini e adolescenti* di Simonetta Magari, Mario Iasevoli, Chiara Spatola, si colloca nell'ambito psicosociale, quindi entra nel profondo sentire dei soggetti, in particolare dei bambini e adolescenti, in questo singolare contesto.

È un saggio a tre voci e ha una storia speciale.

La prima persona che ha aderito al *Dossier*, rispondendo al messaggio dell'11 luglio 2021, è stata Simonetta Magari, che il 17 luglio mi ha scritto con un sintetizzatore oculare perché malata di SLA. Avevo letto il suo contributo proposto nella Consulta femminile del Pontificio Consiglio della Cultura: *L'illusione della normalità e della*

dignità umana.⁴ Ella ha terminato la sua corsa sulla terra il 5 ottobre 2021, rimanendo sempre sul campo. Nell'ultimo incontro con Papa Francesco aveva detto: *"Dal servizio all'offerta"*.⁵

Come ringraziamento alla sua pronta risposta scegliemmo di conservare la sua voce. Così mi attivai a contattare i luoghi peculiari del suo servizio, partendo dalla Consulta, per poi chiedere al Centro di Riabilitazione *Opera Don Guanella*, del quale era Direttrice sanitaria e al *Research network internazionale di Psicologia e Comunità* del quale era Coordinatrice. I rispettivi siti web danno l'idea della sua straordinaria personalità come studiosa, come acuta interprete della grandezza e dignità di tutti, specie dei più vulnerabili, perché tutti sono dono; e lo ha reso visibile in tante iniziative ordinarie e straordinarie. Mi sono rivolta a suor Michela Carrozzino, alle prof.sse Antonia Testa, Mariagrazia Arneodo e a don Fabio Lorenzetti. Avrei intitolato la composizione fatta con le brevi considerazioni che mi sarebbero giunte: *Farsi prossimo oltre i miti* oppure *nei miti della "normalità" e della "dignità umana"*. Mentre mi accingevo all'impresa, il 20 dicembre mi giunge una telefonata e una email della prof.ssa Paula Luengo Kanacri, la nuova Coordinatrice del *Research*, mi comunicava che Simonetta Magari, prevedendo la sua dipartita, aveva coinvolto i suoi collaboratori nello svolgimento del saggio: Mario Iasevoli e Chiara Spatola. È stata ancora sul campo!

Lo studio che viene proposto è molto ricco, articolato, fondato su puntuali ricerche attuali di grande spessore scientifico. È articolato in 6 nuclei tematici e una conclusione: *La pandemia e i bambini, La prossimità negata, La prossimità, tra desiderio e paura, Gli aspetti essenziali dell'adolescenza e l'impatto della pandemia, Gli adolescenti, la pandemia e la rete: rischi, risorse e opportunità, Importanza del contatto sociale ed effetti del distanziamento negli adolescenti, Alcune conclusioni.*

È impossibile sintetizzare in poche righe lo svolgimento così pertinente e concatenato. Il riassunto e le parole chiave ne indicano intenti e prospettive. Riporto qualche espressione della conclusione.

«Dopo mesi di chiusure, oggi molti bambini e adolescenti hanno finalmente la possibilità di riappropriarsi di spazi di socialità, rimasti confinati per troppi mesi. Al netto delle situazioni di disagio psicologico che meritano un'attenzione particolare, la presenza di alcune difficoltà di esplorazione dell'ambiente fisico e relazionale va considerata un processo naturale che merita un accompagnamento attento, fatto di cura e gentilezza, in modo da creare un piano inclinato ed una necessaria e rassicurante gradualità [...]. Perché la prossimità torni ad essere desiderata e vissuta dai bambini, occorre ripartire dalla dimensione affettiva, all'interno della quale è possibile accogliere emozioni e pensieri per elaborare ciò

che è accaduto e per costruire nuove possibilità di futuro, un giorno per volta. Oggi, tanto quanto nella prima fase della pandemia, sono necessari interventi politici orientati all'incremento di risorse economiche e umane che possano garantire il benessere psicologico e relazionale dei bambini, mettendo a disposizione dei più piccoli, delle famiglie, delle scuole e della comunità, professionalità come quella psicologica che tutt'oggi è scarsamente presente nella scuola come nella sanità. "Il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini" (Dietrich Bonhoeffer)». Il terzo contributo è della prof.ssa Marica Spalletta e si colloca nell'ambito della comunicazione: *Opportunità e distorsioni dell'informazione in tempo di pandemia.*

La comunicazione, nelle sue svariate forme, ha svolto e svolge un'azione fondamentale e l'Autrice non solo la documenta, ma ne fa un'ermeneutica critica propositiva che interpella anche per il futuro. Ella aveva già studiato questa realtà nella pubblicazione *Pandemie mediali*. Qui si interroga di nuovo e con uno sguardo nuovo sugli effetti del Covid-19 sul sistema mediale e sulle modalità con cui i media sono stati potenti rimedi al dilagare del contagio sociale e culturale che ha accompagnato il diffondersi dell'emergenza sanitaria.

Oggi sembra che la società si sia «quasi "rassegnata" a pensare se stessa distinguendo un *prima* e un *dopo* il Covid-19 - molte e accurate

analisi si sono focalizzate sul ruolo svolto dai media, nella loro triplice veste di narratori (giornalistici, politici e istituzionali) della crisi, di spazi di socializzazione capaci di evitare il mutare dell'isolamento fisico in distanziamento sociale, infine di strumenti di *prosuming* in grado di soddisfare il nostro bisogno di produzione e consumo culturale in un momento storico in cui ci erano precluse molte di quelle altre forme di "svago" che appartengono al nostro vivere quotidiano».

L'Autrice svolge la sua ricerca offrendo sei percorsi, supportati da studi e analisi specifici: *Virale in positivo: crisis awareness e percorsi di responsabilità condivisa nel social networking istituzionale*; *Le forme dell'infezione: infodemia e processi di agenda*; *Ritardare la cura: l'emergenza permanente come strumento di campagna elettorale*; *La mediatizzazione della scienza e i rischi dello scienziato-celebrità*; *Dal pubblico al privato: quando la socializzazione si fa "phygital"*; *Serialità virale: la cultura come antidoto alla pandemia*.

Conclude: «se una lezione ci insegna la pandemia, questa a nostro avviso risiede nel fatto che oggi la nostra esperienza di vita quotidiana e la costruzione sociale della realtà cui ciascuno di noi contribuisce anche attraverso la propria esperienza mediale è più che *phygital*, ovvero fisica e digitale al tempo stesso, dovendo intendere queste due dimensioni non come due opposti, né tanto meno come realtà alternative l'una nei con-

fronti dell'altra, bensì come momenti di un unico *continuum* che, oggi più che mai, definisce il nostro essere al mondo» (p.52).

«L'ultima istantanea che ci piace consegnare al lettore riguarda uno degli aspetti forse più interessanti delle pandemie mediali, non fosse altro perché intreccia i concetti di *tempo* e *cultura* [...]. A nostro avviso nella stagione della pandemia la cultura emerge come l'unico vero antidoto alla marginalità sociale prodotta dal virus e i media, a volte tanto blaterati, volenti o nolenti, diventano il più efficace vaccino attraverso cui l'antidoto può essere diffuso» (p. 52, 53).

Il quarto contributo si colloca nell'ambito teologico e più precisamente riflette su come l'immagine di Dio sia entrata, nel bene e nel male, a dare senso alla situazione-realtà provocata dalla pandemia. È la proposta della prof.ssa Linda Pocher: *Immagini di Dio in tempo di crisi. Un invito a purificare lo sguardo*, che la elabora confrontandosi con alcune specifiche pubblicazioni attuali.

Le immagini, in specie le immagini di Dio, emergono in tempo di crisi e sono come un appello a purificare e convertire lo sguardo su Dio. L'Autrice parte dalla fondamentale base psicologica delle immagini, soprattutto dell'immagine di Dio nei suoi condizionamenti individuali-relazionali e socio-culturali che, come ogni realtà umana, hanno un duplice aspetto: possono ostacolare oppure possono essere risorse nel cammino umano.

Su questa fondamentale struttura incidono, certo, eventi e relazioni inedite, inattese: è il caso del Covid-19 che ha avuto una incisività singolare globale. L'Autrice segnala l'ampia considerazione di questa realtà a livello di studi, indicando pubblicazioni *ad hoc*; si concentra su due elementi particolari relativi alle immagini di Dio, dopo aver definito sinteticamente cosa s'intende per "immagine di Dio" attingendo all'ambito biblico-teologico. Considera due immagini distorte di Dio emerse con particolare forza durante la pandemia: Dio «magico» e Dio «giudice», per offrire, poi, prendendo l'avvio da alcune parole e gesti di papa Francesco, indicazioni utili per accompagnare a livello pastorale e spirituale singoli credenti e comunità. La Scrittura stessa ci offre dei percorsi. Gli autori sacri, pur essendo vissuti molti secoli prima della nascita della psicologia della religione, segnalano l'importanza delle immagini di Dio per la creatura umana e la loro incidenza sull'apertura o chiusura alla Rivelazione.

«Lungo tutta la storia che precede e che segue l'incarnazione, morte e resurrezione di Gesù, Dio si impegna ad educare il suo popolo, aiutando gli esseri umani a riconoscere gli impedimenti che ostacolano l'alleanza d'amore con Lui, come ad esempio le sue immagini false o inaccettabili». Sono già nel racconto della creazione nelle parole seduttive del serpente e lo sono nelle narrazioni degli attuali «imprenditori morali» e «profeti di

sventura». Pure è una *occasione da non perdere*. «Sia a livello personale, che a livello culturale o sociale, il passaggio da una immagine di Dio ad un'altra non è qualcosa che si possa realizzare semplicemente con una decisione o uno sforzo di volontà. Poiché le immagini interne si formano soprattutto a partire da una esperienza, è necessaria una nuova esperienza di Dio per modificare la propria immagine di Dio».

L'Autrice interpreta questa occasione, valorizzando le parole-preghiera di papa Francesco: «Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri».⁶

La comunità cristiana è chiamata ad offrire all'umanità ferita proprio questa esperienza di prossimità, manifestando così «l'amore sereno, forte e paziente del Signore: un amore che alimenta la fiducia».

Il quinto contributo si colloca nell'ambito esistenziale e in specie nella drammatica esperienza della morte: *Morte, vulnerabilità e ricerca di senso ai tempi del Covid-19*, dei prof. Giovanni Del Missier e Roberto Massaro. Gli Autori organizzano le loro riflessioni intorno a cinque nuclei: *Covid-19: prossimità negata e forzata*; *Covid-19: il grande tabù post-moderno infranto*; *Covid-19: la vulnerabilità messa*

in luce; Covid-19: resistenza o resilienza?: Covid-19: ricerca di senso di fronte al dolore e alla morte.

Segnalano come la pandemia ci abbia messo tutti di fronte alla morte, una realtà familiare nei secoli passati e che invece nella modernità è stata progressivamente occultata, impoverendo di significato l'esistenza umana, perché ne ha nascosto la struttura creaturale nella sua vulnerabilità, ma anche interdipendenza e generatività. Con il Covid-19 la morte ha riconquistato i suoi spazi: ha occupato gli spazi della comunicazione, con statistiche, grafici, annunci, confronti mediatici per interpretare dati e prospettare un futuro; è penetrata nelle relazioni più intime, con forme di inedita crudeltà, di isolamento e lontananza, di ineluttabilità, vuoto, assenza-desiderio di abbracci-carezze; con l'insorgere di pianto e rabbia, di nostalgie e sensi di colpa. Pure si sono attivate risorse nei soggetti e nella collettività che hanno spinto a reagire, a cercare un senso, il senso della vita umana nell'universo, aprendo a nuove sensibilità etiche. La vulnerabilità ha indicato in modo nuovo l'interdipendenza e l'auto-trascendenza. Dalla resistenza si è aperto un varco alla resilienza, a un'esistenza proattiva, una spinta alla generatività. Proprio l'atteggiamento proattivo è un grande aiuto per affrontare il dolore e la morte, scoprendone e accogliendone il senso. In questo la fede svolge un'azione fondamentale.

«Per dare un senso alla morte, occorre

recuperare una dimensione finalistica della vita che, lungi dal concepire l'eternità come scusa per un distacco dal mondo, insinua nell'individuo il bisogno di adoperarsi, già durante la propria esistenza, optando attivamente per la costruzione e la diffusione del bene [...]. Cogliere l'approssimarsi della morte come opportunità, come spazio di resilienza, può costituire il punto più elevato di ri-significazione del dolore e della morte stessa [...]. L'esperienza più alta di vulnerabilità si trasforma così in forza per chi non si lascia sopraffare dall'evento della morte, ma lo vive come evento personale, dovere morale di dare compimento alla propria esistenza. Restano, tuttavia, sempre valide le parole di Karl Rahner: "Nessuno sa, in concreto, in che modo si tradurrà la sua morte".⁷ Essa rimane un mistero avvolto fino alla fine da un velo imperscrutabile, momento e spazio per la manifestazione finale della grazia di Dio».

Il sesto contributo si colloca nell'ambito biblico: «*Quando sono debole è allora che sono forte*» (2Cor 12,10): la «teologia della debolezza» in 1-2 Corinzi del prof. Giuseppe De Virgilio.

Lo studio è posto alla fine come uno spazio speciale dal quale attingere il senso dell'esserci nel mondo dentro le sue dialettiche, ambiguità, imprevisi, persino nell'oscurità del peccato, facendoci cogliere la tensione tra debolezza e forza nella sua realtà quotidiana e nell'inatteso imprevedibile a cui dare esistenzialmente senso.

L'Autore propone una ricca esegesi dei testi paolini, contestualizzandoli nei vissuti dell'Apostolo e delle comunità, evidenziando la potenza salvifica del Mistero pasquale. Organizza il suo studio in due grandi sezioni che corrispondono a puntuali brani rispettivamente della 1^a e 2^a lettera di Paolo ai Corinzi: *La «debolezza» in 1Corinzi*; *La «debolezza» in 2Corinzi*. Nel Riassunto egli segnala i paragrafi delle rispettive sezioni e offre nelle Parole chiave la prospettiva di lettura. Contestualizza la sua riflessione segnalando che «Il motivo biblico-teologico della “debolezza” ha ricevuto una significativa attenzione negli ultimi decenni. Il suo interesse riscuote un'accresciuta attualità per via della crisi pandemica che sta segnando l'umanità con imprevedibili drammatici scenari nelle diverse popolazioni del mondo. Si ripropone in diverse forme e a più livelli la domanda sul mistero cristiano, sulla fragilità dell'essere umano, sulla caducità della condizione cosmica e sulla “questione” ecologica. Il presente contributo intende focalizzare alcuni aspetti della “teologia della debolezza” ripercorrendo le due lettere ai Corinzi, la cui lettura “unitaria” aiuta a cogliere le ragioni della speranza e la consistenza generativa della fede cristologica» (p.92).

Il pensiero paolino è particolarmente illuminante e interpellante perché parte dalla “carne” dell'Apostolo e si radica nella storia delle comunità, dimensioni che, presenti nella Scrittura, sono luoghi di rigenerazione. «Nella

riflessione paolina il binomio debolezza-forza (*astheneia-dymanis*) costituisce una realtà dinamica e generativa di vita, che si fonda sul principio dell'incarnazione di Dio nella storia. La relazione tra debolezza e forza va considerata come un motivo centrale della corrispondenza corinzia: in entrambe le lettere ritorna questo principio-guida dell'esistenza cristiana. Come la croce svela la debolezza umana e la mortalità del Cristo che viene risuscitato per la potenza di Dio, allo stesso modo nella debolezza dei credenti che accolgono con fede il Vangelo della salvezza, si realizza il dono della vita. La paradossalità del progetto divino sta proprio nell'assunzione piena del “principio dell'incarnazione”: la potenza dello Spirito trasforma l'impotenza della croce, per cui la sofferenza viene trasfigurata e diventa strada di salvezza e di evangelizzazione. Questa dinamica implica non solo l'assunzione di una condizione, ma la formazione di una spiritualità e di un conseguente stile cristiano di condurre la propria vita “configurata all'immagine del Figlio”. L'Apostolo invita i suoi interlocutori a cambiare mentalità, per passare da un vecchio modo di pensare ad uno nuovo. Questo passaggio avviene appunto con la potenza dello Spirito ed insieme con l'impotenza della croce di Cristo, crocifisso e risorto» (p.101-102). Abbiamo voluto concludere questo viaggio con la speranza che brilla dal Mistero pasquale nella sua dimensione teo-antropologica,

perché costituisce l'*humus* del nostro vivere nella e oltre la morte, perché nelle nostre molteplici ripartenze siamo sempre più consapevoli di essere posti nel mondo dall'amore, nell'amore, per l'amore nel Dio vivente.

NOTE

¹ Marcella Farina è docente emerita di Teologia Fondamentale e Sistemica presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» - Roma e Coordinatore scientifico della presente Rivista

² RUFFINATTO Piera, *Tempi di scelte*, in *Dall'Auxilium* 36(2020)2, 4-5.

³ AGOSTINO, *Confessiones* 3,6,11, in *Opere di Sant'Agostino*, tr. it. di C. Carena, Roma, Città Nuova 1991, 66.

⁴ Cf Magari Simonetta, *L'illusione della normalità e della dignità umana*, in MAGARI Simonetta (cultura.va) (11-7-2021).

⁵ La straordinaria personalità di Simonetta Magari ha lasciato una traccia profonda. Rimando per essenzialità a qualche testimonianza proposta in <https://www.agensir.it/quotidiano/2021/10/5/> e <https://www.romasette.it/2021/10/6>. Come pure, *Morta Simonetta Magari, direttrice sanitaria Opera Don Guanella Roma - RomaSette*, in <https://www.romasette.it/morta-simonetta-magari-direttrice-dellopera...>(06-10-2021); DONATELLO Veronica, *“Ha toccato le ferite ed è stata prossima ad ogni persona*; TESTA Antonia, *È stata la prova tangibile del passaggio dal dolore all'amore*, in <https://www.agensir.it/quotidiano/2021/10/6/simonetta-magari> (6-10-2021). I molti contributi di Simonetta come Direttore Sanitario del Centro di Riabilitazione *Opera don Guanella* sottolineano costantemente la dignità umana delle persone che presentano difficoltà, sottolineando le loro singolari risorse e, quindi, contributi per la società. Ad esempio: *“I disabili ci insegnano a vivere”*. Dott.ssa Simonetta Magari: *“I disabili ci insegnano a vivere”*. Workshop a Roma al Don Guanella (comunicati-stampa.com) 21 aprile 2016; *Disabili diventano attori in un film: “Ho amici in paradiso”* (01, 02, 2017) <https://www.medicalive.it/disabili-diventano-attori-film-amici-paradiso/>;

Disabilità e cinema, Psichiatra Magari a International NeuPsyco Congress a La Havana (comunicati-stampa.com). *Spiritualità di comunione e ricerca del senso di sé* Simonetta Magari (psy-com.org)seminario-psi-simonetta_mag.jpg (10-11-2021).

⁶ FRANCESCO, *Momento straordinario di preghiera in tempo di Pandemia*, 27 marzo 2020, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco_20200327_omelia-epidemia.html (07-01-2021).

⁷ RAHNER Karl, *Il morire cristiano* = Giornale di teologia 341, Brescia, Queriniana 2009, 58.